

## UE, migrazione e Isis: Lega e Le Pen danno risposte ma sono quelle SBAGLIATE!

A un mese esatto dagli attentati di Parigi la Francia è chiamata a votare al ballottaggio in cui molti dei candidati sono del Front National di Marine Le Pen. L'avanzata dell'estrema destra è innegabile e preoccupante ma se la Francia sembra resistere alle seduzioni della retorica antieuropea e antimigratoria (delle regioni al ballottaggio nessuna è stata assegnata al FN) scenari più preoccupanti vengono da altre parti d'Europa.

Polonia e Slovacchia ne sono due esempi, guidate da partiti omologhi a quello della Le Pen, pur con proprie specificità nazionali, creano in effetti non pochi problemi per la costruzione di una politica migratoria dell'Unione: la prima si rifiuta di aderire al piano di redistribuzione delle quote di rifugiati, la seconda si rende disponibile alla sola accoglienza di profughi cristiani. Assurdità! Ma facciamo un po' di ordine. Gli atti terroristici di Parigi, così come l'abbattimento dell'aereo di turisti russo avvenuto in Sinai, sono la risposta dell' Isis all'intervento di Francia e Russia sul suolo siriano, i jihadisti che perdono posizioni rispondono in questo modo ad un Occidente che interviene ancora una volta, a loro modo di vedere, in un conflitto che non lo riguarda. Un primo punto da aver bene presente prima della presa di ogni decisione è proprio questo: le guerre oggi in atto in Medio Oriente sono scontri intra-musulmani non certo crociate come propone l'analisi sbagliata dell'estrema destra anche nostrana. In questo contesto siamo attori secondari che vengono presi in considerazione solo nel momento in cui partecipano attivamente sul terreno dello scontro. Ciò che invece deve preoccupare è il fatto che l' Europa ha ai suoi confini più situazioni di instabilità ( Libia, Ucraina, Siria ) che generano grandi flussi di profughi che vanno gestiti. Come è evidente dalle risposte di Polonia e Slovacchia i partiti nazionalisti non hanno soluzioni al problema solo chimere che, per rincorrere il consenso in ambito nazionale, impediscono la costruzione di una politica estera e una politica migratoria dell'Ue vere priorità per poter sperare di gestire questi fenomeni senza esserne travolti da un punto di vista economico, sociale ma anche emotivo. L'Unione, è innegabile, è in sofferenza e sottoposta a dura prova, alla sua politica estera inesistente e tutta da costruire tra mille difficoltà la Russia vive un nuovo protagonismo; la Cina sta alla finestra a guardare ma incrementa la propria economia assorbendo gli investimenti che altri perdono; gli Stati Uniti la lasciano sprofondare nelle dispute e nell'immobilismo perché in questo modo diventiamo quel protettorato che non metterà in discussione la loro egemonia. A seguito degli atti terroristici di Parigi Renzi ha invitato il paese a rimanere unito e coeso così come ha chiesto cautela e riflessione prima di intervenire in zone di guerra come aveva fatto nei confronti della Libia; Salvini invece ha una risposta alternativa ( " Isis va fermata con le armi" ) peccato che sia la risposta sbagliata. Se la guerra genera profughi, che sono il vero unico problema dell'Ue nell'immediato, come si può proporre quale soluzione del problema la sua stessa causa? Serve avviare una vera politica migratoria europea e una gestione unitaria della politica estera: gli attacchi terroristici sono stati shockanti ma noi abbiamo il dovere di reagire con lucidità e realismo, dobbiamo mostrare che l' Ue è in grado di proporre scenari alternativi che possano portare la pace senza lasciarsi influenzare da revival imperialistici. Anche il vecchio continente deve rimanere unito, coeso, lucido e realista ben consapevole che le sfide globali non hanno risposte nelle politiche nazionaliste e se anche le hanno sono quelle sbagliate.

Rossella Olivari